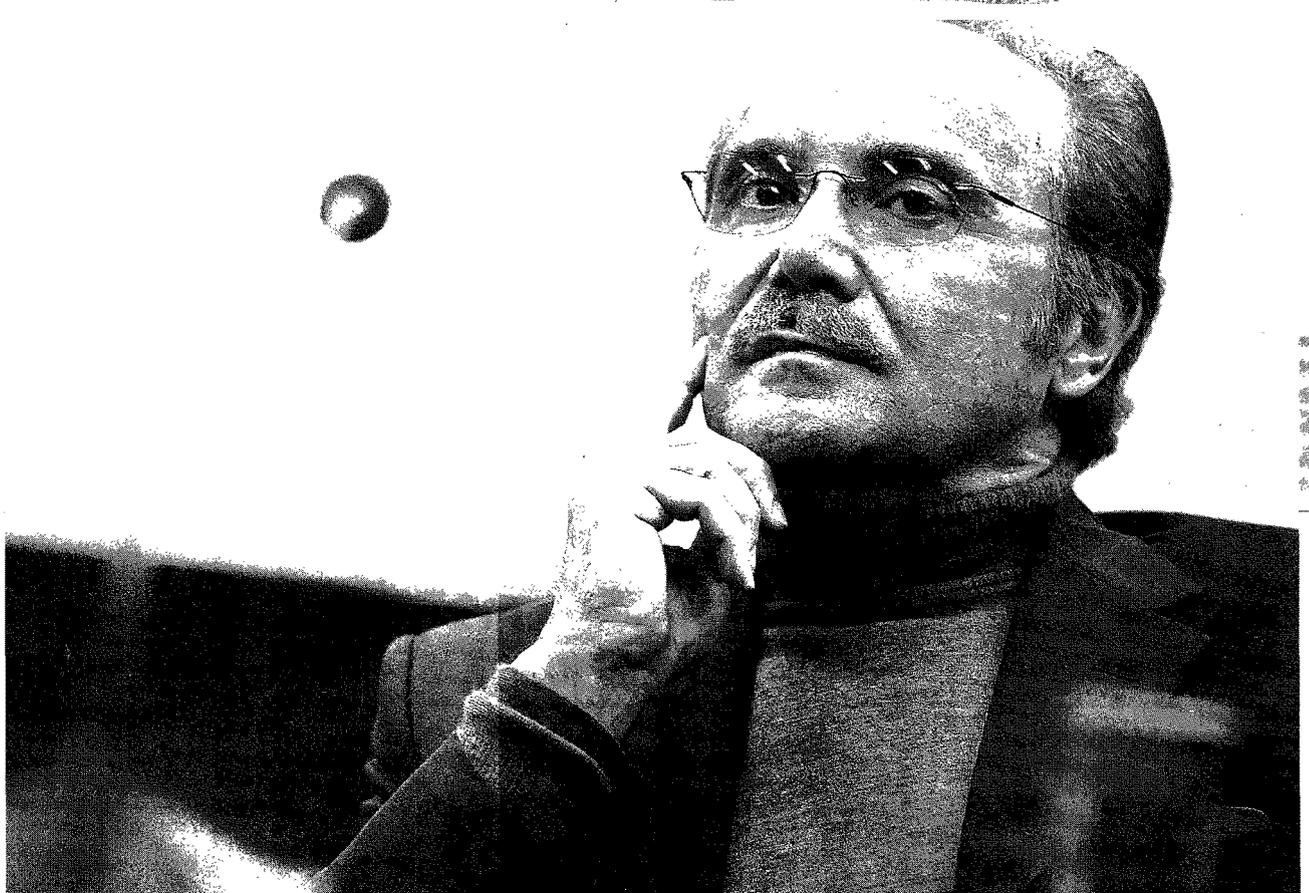


Masi bacchetta Santoro

Scontro sulla par condicio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel mirino del dg Rai anche Floris e Annunziata. Pd all'attacco: «È un'intimidazione»

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

Le settimane lo danno in uscita da viale Mazzini. Eppure ieri Mauro Masi, direttore generale della Rai, ha rotto il silenzio del sabato santo con una lettera di richiamo inviata ai direttori del Tg3 e del Tg2, Bianca Berlinguer e Mario De Scalzi, in cui chiede di ristabilire la *par condicio* nelle trasmissioni di Lucia Annunziata (*Potere*), Giovanni Floris (*Ballarò*) e Michele Santoro (*Annozero*), i "tre tenori" della tv pubblica spesso nel mirino del premier e della maggioranza. In realtà Masi avrebbe "rimproverato" anche il Tg2 per il troppo spazio dato alla maggioranza, ma il fatto non placa la reazione delle opposizioni. Il Pd parla di «atto intimidatorio», l'Idv accusa Masi di «interpretare le ossessioni di Berlusconi» anziché censurare «i megafoni di Arcore», ovvero il Tg1 di Augusto Minzolini e *Qui Radio Londra* di Giuliano

Ferrara. Anche l'Udc va giù pesante con Roberto Rao: «Una lettera pilate-

Richiamo anche a Tg2 e Tg3: in un caso troppo spazio alla maggioranza, nell'altro alle opposizioni

sca». Accuse cui replica il portavoce del Pd Daniele Capezzone: «Hanno la coda di paglia, gli piace l'"impar condicio", ma sanno bene che i maggiori talk show Rai sono arene non certo ostili alla sinistra...».

Secondo il dg Rai, a non rispettare le regole in regime di campagna elettorale sono state le ultime puntate dei programmi incriminati. Ma la lettera, spiega Berlinguer, si limita ad un «richiamo generale ai principi» dell'uguale rappresentanza dei partiti a

ridosso delle urne, «senza ulteriori specificazioni». Inoltre, Masi ha dedicato un paragrafo della missiva anche al Tg3, che negli ultimi 15 giorni avrebbe concesso troppo spazio alle opposizioni. «Ora riequilibrate», ordina il dg alla testata della terza rete. Il Tg2, invece, dovrà dare più voce alla minoranza. La missiva non è arrivata nella posta dei tre conduttori,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

perché in *par condicio* la responsabilità dei talk show politici è dei direttori dei tg. E infatti cade dalle nuvole uno degli accusati, Giovanni Floris, che nel giro di due mesi, tra novembre e gennaio, prima ha ricevuto in trasmissione una furiosa telefonata di Berlusconi, poi gli ha negato la possibilità di un bis. «Si, mi ha avvisato Berlinguer, mi sembra inverosimile», ha confidato l'anchorman di *Ballarò*. Nell'ultima puntata aveva ospitato il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, il vicesegretario del Pd Enrico Letta, il presidente del Piemonte Roberto Cota (Lega Nord), Flavia Perina di Fli. «È stato tutto corretto ed equilibrato», si lamenta Floris. Ed è singolare che in sua difesa corra anche un ministro del governo Berlusconi, l'ex-dc Gianfranco Rotondi: «Floris e la sua squadra sono sempre molto professionali». Anche Lucia Annunziata ha avuto la notizia da Bianca Berlinguer. Pochi giorni fa il suo *Potere* aveva parlato di

magistratura con i pm Armando Spataro e Piercamillo Davigo e l'ex ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli. «I due giudici sono figure istituzionali, dunque fuori dalla *par condicio*», si difende la giornalista.

Nessuna dichiarazione ufficiale dal terzo "imputato", Michele Santoro, che a fine gennaio, in pieno Rubygate, litigò in diretta - ma sempre via telefono - con Masi (il dg chiamò per prendere «preventivamente» le di-

stanze dalla trasmissione). Insorge infine l'Usigrai: «Il dg è un arbitro parziale. È una barzelletta e non la sa nemmeno raccontare».

Resta da capire se quello di Masi è l'ultimo affondo prima di lasciare la guida di viale Mazzini. Ieri alcune testate fissavano in mercoledì il giorno in cui il dg si trasferirà, in un giro di poltrone, al vertice della Consap.